

**L'intervista** La renziana Bonaccorsi: «I tesoreri difendono lo status quo, ma così non fanno certo bene al governo»

# «Basta melina, l'unica strada è azzerare tutto»

“

**Distacco**

**Nelle sezioni del Pd non ci sono più giovani. Bisogna ripartire da strutture più snelle e meno spendiose**

**Carlantonio Solimene**

c.solimene@iltempo.it

■ **Onorevole Lorenza Bonaccorsi, parte del Pd sembra proprio non voler rinunciare al finanziamento pubblico...**

«Appunto, parte del partito. Anche io, però, faccio parte del Pd e la penso in maniera completamente diversa. Capisco che Misiani e Sposetti, da tesoreri, vogliono difendere lo status quo, ma da qui ad accusare chi vuole abolire il finanziamento pubblico di essere antidemocratici ce ne passa».

**Conosce già l'obiezione: senza i soldi dello Stato la politica la fanno solo i ricchi...**

«Perché, il Pdl chi l'ha creato? Uno povero? La verità è che l'unico modo per fermare le degenerazioni che si sono verificate è azzerare tutto. È la situazione attuale a negare la democrazia. Per questo noi "renziani" abbiamo presentato una proposta di legge dal nome "Scegli tu". Perché crediamo che sia inaccettabile continuare a foraggiare degli apparati imm modificabili. Basta con la forma partito degli anni '50».

**Ne avete in mente un'altra?**

«Non ho la presunzione di poter indicare ricette. Ma bisogna chiedersi che tipo di partito serve nella società attuale. Io credo che bisognerebbe stare molto più vicini ai cittadini e al territorio. Ormai si è interrotta la contaminazione tra società e politica. Lei è mai stato in una sezione del Pd? Ci sono solo vecchi, abbiamo completamente perso il contatto con la nuova genera-

zione. Qualche domanda dovremmo farcela. Forse delle strutture più snelle e meno spendiose aiuterebbero a recuperare quel consenso».

**Per una volta siete dalla parte del governo Letta...**

«Appunto, l'abolizione è un obiettivo dell'esecutivo che noi sosteniamo. Tentare di affossarla non fa certo bene al governo. Ma nel Pd, negli ultimi tempi, si ragiona sempre come se ci fosse i buoni e i cattivi. Ai buoni, gli altri, è concesso tutto, anche attaccare il premier. Noi, invece, sbagliamo in ogni caso».

**Non crede che la proposta del governo Letta sia troppo debole? Non sono troppi tre anni di «transizione»?**

«Il ddl è assolutamente migliorabile. Non dico certo di abolire totalmente il finanziamento pubblico da domani, so benissimo che tante persone che lavorano nelle strutture dei partiti potrebbero ritrovarsi disoccupate. Ma il principio deve restare. E poi i conti che fa Sposetti sono completamente parziali, parla di soldi ai partiti ma non considera i fondi a pioggia che arrivano ai gruppi parlamentari o a quelli delle Regioni. Tutto questo va fermato».

**Come potrebbe essere migliorata la riforma?**

«Certamente i tempi di applicazione andrebbero accorciati. E poi inserirei dei criteri di meritocrazia. Voglio dire: giusto che siano premiati di più, ad esempio, i partiti che garantiscono maggiori forme di partecipazione alle donne».

**Quante probabilità ci sono che la riforma vada in porto?**

«Onestamente non lo so. Temo che si stia facendo melina, come sulla legge elettorale. Ma questi sono due temi sui quali il Partito Democratico non deve assolutamente cedere. Discutiamo modi e tempi, ma non rinunciamo alle nostre battaglie. Facciamo ciò che ci chiede l'elettorato».

